

a cura di/edited by Francesca Giglio

Lo spazio pubblico. Progetto, costruzione, gestione. Un punto d'incontro, talvolta anche contrastante, tra competenze interdisciplinari che ne estendono gli assetti definitivi – in linea con le tracce evolutive del concetto contemporaneo di spazio pubblico – e le nuove modalità di viverlo, percepirlo, gestirlo e quindi di *pensarlo*. La valorizzazione dello spazio urbano e della sfera pubblica sono al centro dell'attenzione del dibattito contemporaneo quali temi d'interesse di architetti, filosofi, sociologi e antropologi (per ricordarne qualcuno: Habermas, Innerarity, Bauman, Augé, Gehl), in quanto “luoghi” complessi da scomporre (Vadini, 2017¹). Con il termine “spazio pubblico” vengono identificati diversi luoghi, che riportano un'immagine ampia e composita di cosa venga percepito come “spazio di tutti”: non solo piazze, giardini e parchi, ma anche edifici, spesso immaginati come nuove piazze, e sentieri, verso la collina o verso la campagna. Lo Spazio pubblico, quindi, inteso come *diritto* è un concetto innovativo che può innescare forme di presidio sociale dal basso e aumentare la qualità della vita e dell'abitare per famiglie, giovani e anziani². La necessità più evidente è quella di una nuova comprensione dello spazio comune, non solo come qualcosa che può essere governato e aperto a tutti, ma come un aspetto essenziale del nostro mondo che esprime, incoraggia ed esemplifica nuove forme di relazioni sociali e esperienze condivise.

Ne sono un esempio i Laboratori di quartiere, avviati nel 2017 a Bologna, grazie al *Piano per l'innovazione Urbana*, che tra le priorità hanno evidenziato l'esigenza di intendere gli spazi pubblici, quali *luoghi di prossimità*, dove persone e comunità di diverse culture, età, passioni, possono accrescere il proprio capitale sociale. Molte città Europee quali Bilbao, Marsiglia, Barcellona, Copenhagen, nelle rispettive strategie di rigenerazione urbana hanno

The public space. Design, construction, management. A meeting point, sometimes even conflicting, between interdisciplinary skills that extend its defining structures – in line with the evolutionary traces of the contemporary concept of public space – and the new ways of living, perceiving, managing and therefore *thinking* about it. The enhancement of urban space and the public sphere are at the center of attention of the contemporary debate as themes of interest to architects, philosophers, sociologists and anthropologists (to name a few: Habermas, Innerarity, Bauman, Augé, Gehl), as complex “places” to break down (Vadini, 2017¹). The term “public space” identifies several places, which show a broad and composite image of what is perceived as “everyone's space”: not only squares, gardens and parks, but also buildings, often imagined as new squares, and paths, towards the hill or towards the countryside. Public space, therefore, understood as *right*

is an innovative concept that can trigger forms of social protection from below and increase the quality of life and housing for families, young and old².

The most obvious need is that of a new understanding of the common space, not only as something that can be governed and open to all, but as an essential aspect of our world that expresses, encourages and exemplifies new forms of social relations and shared experiences. An example of this are the neighborhood Laboratories, launched in 2017 in Bologna, thanks to the *Urban Innovation Plan*, which among the priorities highlighted the need to understand public spaces, such as *places of proximity*, where people and communities of different cultures, ages, passions can increase their social capital. Many European cities such as Bilbao, Marseille, Barcelona, Copenhagen have invested in public space in their urban regeneration strategies, recognizing the improvement of the

investito sullo spazio pubblico riconoscendo nel miglioramento della qualità delle relazioni un fattore determinante per il riequilibrio sociale e per la percezione della felicità. In queste città la teorizzazione di Bauman³ sullo *svuotamento dello spazio pubblico* è particolarmente evidente e riportare alla scala della prossimità fisica gli individui e le loro relazioni è la sfida che la città contemporanea deve assumere per aspirare ad essere davvero *smart* (Briguglio, 2016⁴).

La Rubrica Recensioni, rispetto alla evoluzione del dibattito in corso, propone tre testi selezionati secondo un metodo che fa riferimento a tre ambiti inerenti lo spazio pubblico: il primo strettamente a carattere disciplinare, con riferimento alla Tecnologia dell'Architettura, il secondo a carattere più generale ma riconducibile all'Area Architettura, il terzo quale saggio sul Tema. La connessione tra il concetto di *smartness* insieme a quello di *healthiness* è il filo conduttore che introduce il testo a carattere disciplinare – recensito da Antonello Monsù Scolaro⁵ – “*Smartness e healthiness per la transizione verso la resilienza. Orizzonti di ricerca interdisciplinare sulla città e il territorio*” Franco Angeli, 2018 a cura di Filippo Angelucci⁶. Il testo, partendo dal dibattito emerso durante il convegno internazionale *e-agerà. For the transition toward resilient communities* (Torino, 2016), ricostruisce un primo quadro tra nuove posizioni teoriche, sperimentazioni metodologiche ed esperienze di ricerca applicata, rispetto ai paradigmi della *smartness* e della *healthiness* quali principali vettori verso la resilienza. Monsù Scolaro ne evidenzia l'*interdisciplinarietà* come fattore di innovazione sociale rispetto a questi temi, rilevando come i punti di connessione tra i due termini rappresentino le nuove traiettorie che descrivono i concetti sempre dinamici tra città del futuro e qualità della vita.

quality of relationships as a determining factor for social rebalancing and the perception of happiness. In these cities, Bauman's theory³ of *emptying public space* is particularly evident and bringing individuals and their relationships back to the scale of physical proximity is the challenge that the contemporary city must take to aspire to be truly *smart* (Briguglio, 2016⁴).

Compared to the evolution of the debate in progress, the Reviews section proposes three texts selected according to a method that refers to three areas related to public space: the first strictly disciplinary, with reference to the Technology of Architecture, the second character more general but attributable to the Architecture Area, the third as an essay on the Theme. The connection between the concept of *smartness* together with that of *healthiness* is the common thread that introduces the disciplinary text – review by Antonello Monsù Scolaro⁵ – “*Smartness e healthiness per la*

transizione verso la resilienza. Orizzonti di ricerca interdisciplinare sulla città e il territorio” Franco Angeli, 2018 edited by Filippo Angelucci⁶.

The text, starting from the debate emerged during the international conference *e-agerà. For the transition toward resilient communities* (Torino, 2016) reconstructs a first framework between new theoretical positions, methodological experiments and applied research experiences, with respect to the paradigms of *smartness* and *healthiness* as the main vectors towards resilience. Monsù Scolaro highlights the *interdisciplinarity* as a factor of social innovation with respect to these issues, noting how the points of connection between the two terms represent the new trajectories that describe the dynamic concepts between cities of the future and quality of life.

The loss of the principles around which the concept of urban quality is built is reproduced in the general

La perdita dei principi intorno a cui si costruisce il concetto di qualità urbana è riproposto nel testo a carattere generale, affine all'Area Architettura – recensito da Roberto Giordano⁷ – “*Urban Connections in the Contemporary Pedestrian Landscape*” Routledge 2019, di Philip Pregill⁸. L'autore descrive il rapporto tra strategie di progettazione e valorizzazione del contesto urbano con la caratterizzazione degli spazi pubblici destinati ad attività degli utenti a diverse scale d'intervento, indicate nel testo come: *arterials, collectors, locals*. Giordano affronta la questione con una disamina critica che parte dall'attuale dibattito scientifico sul progetto urbano e si concentra sulle molteplici coniugazioni della espressione *connections* quale modalità di giunzione tra luoghi esistenti e in divenire all'interno della scena urbana, attraverso le diverse declinazioni che Pregill ne dà nei diversi capitoli dedicati.

Il terzo volume, quale saggio sul Tema, conclude l'indagine degli aspetti che più caratterizzano i rapporti tra spazio urbano e sfera pubblica, con il testo – recensito da Andrea Tartaglia⁹ – “*Colin Ward Architettura del dissenso. Forme e pratiche alternative dello spazio urbano*”, Elèuthera, 2016, a cura di Giacomo Borella¹⁰. Quest'ultimo cura gli interventi di C. Ward, raccontando le riflessioni sulle pratiche alternative dello spazio urbano di uno dei principali osservatori della storia sociale nascosta dell'urbanistica e dell'abitare della seconda metà del Novecento. Tartaglia ne evidenzia i caratteri salienti, puntando l'attenzione sui ragionamenti intorno alla “grana fine” della città storica stratificatasi nel tempo a cui si contrappone il moderno “tessuto a grana grossa della città ricostruita e finanziariamente redditizia”. La necessità di riappropriarsi della città e del “fare da sé” sottolineato da Ward, diventa il sottofondo per riavvicinare esigenze reali e in-

text, kindred to the Architecture Area – reviewed by Roberto Giordano⁷ – “*Urban Connections in the Contemporary Pedestrian Landscape*” Routledge 2019, by Philip Pregill⁸. The author describes the relationship between design strategies and enhancement of the urban context with the characterization of public spaces intended for user activities at different intervention scales, indicated in the text as: *arterials, collectors, locals*. Giordano addresses the issue with a critical examination that starts from the current scientific debate on the urban design and focuses on the conjugations of the expression *connections* as a junction mode between existing and changing places within the urban scene, through the different variations that Pregill gives in the various dedicated chapters. The third volume, as an essay on the Theme, concludes the investigation of the aspects that most characterize the relationships between

urban space and the public sphere, with the text – reviewed by Andrea Tartaglia⁹ – “*Colin Ward Architettura del dissenso. Forme e pratiche alternative dello spazio urbano*”, Elèuthera, 2016, edited by Giacomo Borella¹⁰. He takes care of the interventions of C. Ward, recounting the reflections on the alternative practices of the urban space of one of the main observers of the hidden social history of urban planning and living in the second half of the twentieth century. Tartaglia highlights its salient features, focusing attention on the reasoning around the “fine grain” of the historic stratified city over time to which the modern contrasts “coarse grain fabric of the rebuilt and financially profitable city”. The need to regain possession of the city and to “do it yourself” underlined by Ward, becomes the background to bring real needs and targeted interventions closer together. An approach, therefore, in which the current prob-

terventi mirati. Un approccio, quindi, in cui si riconoscono e rileggono le problematiche attuali della città contemporanea tra i bisogni reali degli utenti, i cambiamenti dei livelli di qualità della vita e il ruolo che lo spazio pubblico può avere nei suoi assetti progettuali, sociali, culturali e talvolta inaspettatamente *effimeri*.

NOTE

¹ Vadini, E. (2017), “Introduzione” in *L'Architettura delle città. The Journal of the Scientific Society Ludovico Quaroni*, n. 10, Spazio pubblico e approccio interdisciplinare al progetto, Edizioni Nuova Cultura.

² Comune di Bologna, Fondazione Innovazione Urbana, *La prossimità dei Laboratori di quartiere. Verso il Piano Innovazione Urbana*, Vol II, available at: www.fondazioneinnovazioneurbana.it.

³ Bauman, Z. (2011), *Modernità liquida*, Laterza, Bari, p. 32.

⁴ Briguglio, F. (2016), “Lo spazio pubblico e la qualità delle relazioni” in *Industriarchitettura*, Connessioni critiche.

⁵ Antonello Monsù Scolaro è Professore Associato in Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura, Design, Urbanistica dell'Università degli Studi di Sassari.

⁶ Filippo Angelucci è Ricercatore in Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi “Gabriele d'Annunzio” di Chieti-Pescara.

⁷ Roberto Giordano è Professore Associato in Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.

⁸ Philip Pregill è Professore di Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Architettura del paesaggio, California State Polytechnic University.

⁹ Andrea Tartaglia è Professore Associato in Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano.

¹⁰ Giacomo Borella è architetto e cofondatore dello studio Albori.

lems of the contemporary city are recognized and reread between the real needs of users, changes in the quality of life levels and the role that public space can play in its design, social, cultural and sometimes unexpectedly *ephemeral attitudes*.

NOTES

¹ Vadini, E. (2017), “Introduction” in *L'Architettura delle città. The Journal of the Scientific Society Ludovico Quaroni*, n. 10, Spazio pubblico e approccio interdisciplinare al progetto, Nuova Cultura.

² Municipality of Bologna, Fondazione Innovazione Urbana, *La prossimità dei Laboratori di quartiere. Verso il Piano Innovazione Urbana*, Vol II, available at: www.fondazioneinnovazioneurbana.it.

³ Bauman, Z. (2011), *Modernità liquida*, Laterza, Bari, p. 32.

⁴ Briguglio, F. (2016), “Lo spazio pubblico e la qualità delle relazioni” in *Industriarchitettura*, Connessioni critiche.

⁵ Antonello Monsù Scolaro is Associate Professor in Technology of Architecture, Department of Architecture, Design, Urban planning, of Sassari.

⁶ Filippo Angelucci is Assistant Professor in Technology of Architecture, Department of Architecture, University “Gabriele d'Annunzio”, Chieti-Pescara.

⁷ Roberto Giordano is Associate Professor in Technology of Architecture, Department of Architecture and Design, Polytechnic of Torino.

⁸ Philip Pregill is Professor of Landscape Architecture, Department of Landscape Architecture, California State Polytechnic University.

⁹ Andrea Tartaglia is Associate Professor in Technology of Architecture, Department of Architecture, Construction Engineering and Built Environment, Polytechnic of Milano.

¹⁰ Giacomo Borella is architect and cofounder of the Albori studio.